

Assemblea pubblica 3 ottobre 2014

Ordine del Giorno

La crisi nel distretto industriale della ceramica di Civita Castellana ha colpito pesantemente, causando la perdita di migliaia di posti di lavoro. All'inizio del nuovo millennio la concorrenza dei mercati asiatici ha provocato la chiusura delle aziende delle stoviglierie, con conseguente perdita di occupazione prevalentemente femminile. Successivamente la crisi economica del 2008 ha coinvolto anche il settore dei sanitari, provocando dal 2010 ad oggi la chiusura di decine di aziende e la perdita di circa 1500 posti di lavoro, di cui circa 300 dall'inizio del 2014. A questi vanno sommati i lavoratori delle aziende dell'indotto rimasti senza lavoro in conseguenza al ridimensionamento del settore ceramico.

Tale situazione ha determinato una condizione di grave sofferenza sociale. I lavoratori licenziati non riescono a ricollocarsi e a sostenere le esigenze di prima necessità del loro nucleo familiare, i giovani non trovano opportunità di impiego, oltre il 50 % dei giovani è disoccupato e quelli che trovano una occupazione sono in gran parte precari e con stipendi da fame

In questo contesto i governi di questi ultimi venti anni si sono ostinati a non affrontare i problemi reali della crisi, per ridurne i drammatici effetti sociali. Invece di allentare la morsa della pressione fiscale su aziende, lavoratori e pensionati per rilanciare la produzione e i consumi, anziché occuparsi di semplificare la burocrazia per agevolare gli investimenti produttivi, migliorare l'accesso al credito, ridurre il costo energetico, pianificare idonee politiche di rilancio industriale, combattere corruzione e concussione, ripristinare etica e moralità nell'azione di governo, anche il Governo Renzi propone la riscrittura dello statuto dei lavoratori penalizzando ulteriormente i giovani e i lavoratori che hanno perso il lavoro.

La stessa riforma delle pensioni del Governo Monti (decreto Fornero), che riteniamo vada profondamente modificata, impedisce alle nuove generazioni di trovare lavoro, ai più anziani di andare in pensione, mentre a quei lavoratori che il lavoro l'hanno perso ed erano in età contributiva e anagrafica gli è stato scippato l'assegno pensionistico, riducendoli alla fame, senza alcun sostegno economico e senza alcuna speranza di ricollocarsi in attività produttive. Una legge ingiusta che non tiene conto

del lavoro usurante come quello del ceramista, ancora oggi esposto a malattie professionali come la silicosi che ne riduce significativamente la qualità e l'aspettativa di vita, della diversa pesantezza dei lavori, della eccessiva età di vecchiaia e del misero trattamento pensionistico riservato ai futuri pensionati.

L'ingiustizia si completa con la riforma degli ammortizzatori sociali, con l'abrogazione della cassa e mobilità in deroga, senza strumenti di sostegno alternativi, la riduzione del periodo di mobilità che in un momento così difficile peggiora le condizioni dei lavoratori e delle loro famiglie.

L'assemblea esprime condanna per l'atteggiamento del **Governo Renzi che tende a peggiorare ulteriormente le condizioni dei lavoratori attuali e futuri.**

Negli anni la CGIL si è distinta per la difesa dei diritti dei lavoratori e per la loro estensione. Così come la Filctem CGIL di Viterbo ha tentato ogni possibile iniziativa, come il blocco dei treni alla stazione di Orte, il blocco del casello dell'autostrada di Magliano Sabina, oltre alle canoniche manifestazioni sotto il Ministero del Lavoro e dello Sviluppo, della Regione Lazio, per cercare di ottenere interventi a sostegno del distretto industriale e delle famiglie dei lavoratori colpiti dalla crisi.

Interventi che ancora oggi attendiamo e che sono stati chiesti anche nel convegno dello scorso 27 novembre 2013 a tutte le forze di Governo locali e nazionali per il riconoscimento dello stato di crisi o di un tavolo per la definizione di un accordo di programma. In tutta risposta nei primi mesi di quest'anno il presidente della Regione Lazio e i Sindaci dei Comuni del distretto hanno sottoscritto un accordo, con l'esclusione del sindacato dei lavoratori. Accordo che non sta producendo alcun effetto positivo per salvaguardare i livelli occupazionali del distretto. A nulla sono valsi i molteplici solleciti del sindacato fatti alla presidenza della Regione Lazio per definire possibili interventi a sostegno dei lavoratori del distretto.

L'Assemblea ritiene che si debba continuare ad insistere, presso le istituzioni locali e nazionali, per il riconoscimento dello stato di crisi, in alternativa chiedere interventi mirati, da definirsi in appositi protocolli, per il consolidamento e il rilancio del sistema impresa e occupazionale del distretto industriale di Civita Castellana. Il consolidamento e il rilancio può avvenire attraverso una serie di provvedimenti generali già menzionati e di competenza del governo centrale e regionale. Tali

provvedimenti possono essere coadiuvati da interventi specifici, come ad esempio il riconoscimento di un marchio del distretto civitonico che sappia premiare e valorizzare le aziende che producono articoli igienico sanitari con prodotti e manodopera italiana, nel rispetto di un disciplinare che consenta la tracciabilità di tutto il ciclo produttivo del manufatto. In aggiunta occorre riproporre interventi di governo del mercato internazionale in difesa del made in Italy, anche attraverso politiche i dazi doganali, così come istituiti per il settore delle piastrelle.

L'assemblea condivide la scelta della CGIL di organizzare una grande manifestazione per contrastare la scelta del Governo Renzi di abrogare l'art. 18 e di procede alla riscrittura dello statuto dei lavoratori consentendo il demansionamento e la videosorveglianza dei lavoratori. Il tentativo di Renzi, di cancellare anni di storia del movimento operaio che ha saputo imporre al legislatore la definizione dello statuto dei lavoratori per la difesa del più debole e una crescita civile e democratica del nostro paese, va respinto con forza e determinazione anche attraverso una vera e forte stagione di lotte.

L'assemblea ritiene sia necessario proseguire nelle azioni di lotta, possibilmente insieme alle altre organizzazioni sindacali, per salvaguardare l'integrità dello statuto dei lavoratori e per modificare il sistema pensionistico e fiscale come indicato nella piattaforma unitaria. Prioritariamente vanno risolti i casi dei lavoratori che hanno perso lavoro (esodati obbligati) e sono di fatto in età di pensione ma bloccati dal decreto Fornero. Prioritario è anche sollecitare la definizione di ammortizzatori sociali efficienti nella durata e nella copertura della platea complessiva dei lavoratori, nonché definirne tempi di pagamento brevi e certi. Prioritario è indurre il Governo ad intervenire per sostenere le imprese e rilanciare l'occupazione. Va preteso un comportamento di Governo trasparente, di dialogo, per riconsegnare al paese LAVORO e DIGNITA' per tutti.

Civita Castellana 3 ottobre 2014

Approvato all'unanimità